

La Provincia

Date: 24.01.2020 Page: 1,8
 Size: 371 cm2 AVE: € 6307.00
 Publishing: 27129
 Circulation: 21229
 Readers:



UN SISTEMA FISCALE SUPERATO ED INIQUO

di **BEPPE FACCHETTI**

Dentro un dibattito pubblico sempre concentrato sull'immediato è cosa buona che si sia riaperto almeno nelle intenzioni un discorso più serio sul complessivo tema della riforma

fiscale.

Lo spunto è offerto dalla ripartizione dei 3 miliardi già messi a Bilancio per ridurre il cuneo fiscale da luglio prossimo. Sono quelli da aggiungere al bonus degli 80 euro cosiddetti "di Renzi", che

nessuno, dopo le ironie iniziali, si è mai permesso di toccare, e che anzi ora dovrebbero essere incrementati sia in valore che nel numero dei destinatari. Secondo calcoli forse ottimisti, si tratterebbe di più di 4 milioni

CONTINUA A PAGINA 8

SISTEMA FISCALE SUPERATO ED INIQUO

di **BEPPE FACCHETTI**

segue da pagina 1

di contribuenti, aiutando le fasce più basse, escluse dal primo beneficio.

Ma il tema vero è ben più generale. C'è da pensare adesso, alla fine del tormentone IVA, smettendola con le clausole di salvaguardia (altri 20 miliardi nel 2021), e soprattutto ci sarebbe da cogliere l'occasione per rivedere l'impianto dell'imposta più importante, l'Irpef, nata quasi 50 anni fa e poi andata avanti tra eccezioni, deduzioni, revisioni, ma sempre nella stessa logica, quella della distinzione tra dipendenti e autonomi, i primi da tassare a loro insaputa, gli altri a spanne, talora per spenarli, talaltra per tollerare l'evasione. Di Irpef si sono occupati tutti i governi recenti, ma secondo lo schema classico, quello del ritocco delle aliquote, fino alla velleità dell'aliquota unica, insostenibilmente costosa.

L'economia è cambiata e non c'è più la prevalenza dei dipendenti a tempo indeterminato su cui la prima Irpeffu costruita. Le categorie autonome sono profondamente diverse dal passato, i numeri dell'artigianato e del commercio sono drammaticamente in discesa e salgono oggi invece mestieri diversi, che il fisco non conosce o non distingue. Anche il valore del denaro è cambiato. Un tempo 55 milioni di lire erano tanti, ma oggi non ha senso che l'aliquota del

38% scatti già a 28 mila euro, e che ogni euro sopra i 18 mila sia falciato del 30%, e sopra i 30 mila addirittura del 40%. Dentro queste cifre c'è una parte del ceto medio che ha ragione di protestare per una

sostanziale iniquità, e c'è addirittura un disincentivo a crescere, almeno trasparentemente. Sei premiato guadagnando di più, ma chi ne beneficia è il fisco.

Per rimediare a questi squilibri, sono state stratificate negli anni deduzioni ed eccezioni, ma resta sempre la grande ripartizione dipendenti/autonomi, e accade allora che vi sia una discriminazione tra un dipendente pubblico con 50 mila euro di reddito e un suo amico tabaccaio che guadagna la stessa cifra, perché solo al primo si applicano le deduzioni per figli a carico. Il pregiudizio contro le facilitazioni agli autonomi è dovuto al fatto che solo loro "possono" evadere. Ma se evadono vanno perseguiti, non forfettizzati al ribasso. Poi, può accadere anche il contrario e cioè che a parità di reddito sia più conveniente essere autonomi, talora con divari che arrivano a 20 punti di differenza. E' ciò che è accaduto lo scorso anno con la mini flat tax, che ha spostato verso le partite Iva molti dipendenti con stipendi minimi, non per scelta di vita ma per convenienza.

Sarebbe dunque ora di ripensare tutto il sistema fiscale, coordinandolo con le trasformazioni econo-

La Provincia

Date: 24.01.2020 Page: 1,8
Size: 371 cm2 AVE: € 6307.00
Publishing: 27129
Circulation: 21229
Readers:



niche e sociali: una quota minima di rispetto delle condizioni vitali essenziali e poi, al di sopra, una progressività come da Costituzione, ma evitando salti nel prelievo dell'area media e facendo crescere il netto dei ceti più deboli. Il risultato deve essere quello di rimpolpare le buste paga dei dipendenti e alleggerire i pesi per gli autonomi, mettendo in circolo redditi e consumi. Occorre lo stesso coraggio emerso nel 2011 per le pensioni, una sorta di Fornero fiscale. Non sarà facile. Per le pensioni aiutò la crisi profonda di quel momento, con l'95% del Parlamento d'accordo. Oggi, tutti smemorati, ma le tasse sono la ragione stessa di esistenza della politica.



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile